

lavori in corso



Fabrizio Binacchi
GIORNALISTA RAI,
GIÀ CONDUTTORE DI LINEA VERDE
E TGR AGRICOLTURA

A scuola d'agricoltura divertendosi in campagna

Ascuola di agricoltura, guidati da Heidi. Reimparare la campagna seguendo i modelli dei cartoni animati, come Heidi appunto, magari giocando con fiori e animali. E ascoltando il contadino che ti racconta le stagioni della semina o i mesi del raccolto.

Insegnamenti una volta automatici nelle famiglie patriarcali delle nostre campagne, ora spariti, di fatto.

Fattorie didattiche indispensabili per formare un cittadino completo, e non è un paradosso. Riconoscere fiori dalle erbe, una bietola da una zucca e una gallina da una faraona, divertendosi in campagna, non è solo un obiettivo meritorio delle fattorie didattiche ma dovrebbe essere anche e contemporaneamente uno degli scopi integrati della formazione scolastica. Bene fanno le amministrazioni competenti, come ad esempio gli assessorati all'agricoltura delle province, ad attuare programmi precisi. La concentrazione urbana, lo spopolamento delle campagne, l'abbandono di forme di coltivazione e di allevamenti, che solo fino a trenta o quaranta anni fa erano molto più diffusi nel nostro Paese e nelle nostre regioni in particolare, hanno determinato una sorta di ignoranza indotta, e ovviamente incolpevole, per le generazioni di bambini e ragazzi con data di nascita tra il 1970 e la fine degli anni Novanta. Cioè quando si è scoperto, facendo ricerche in molte scuole medie e superiori, che molti bambini e ragazzi non sapevano disegnare una gallina viva o cosa mangiava un maiale. E quindi si è cominciato

a porre rimedio ad un buco di educazione alla campagna che rischiava di diventare socialmente imbarazzante. Arrivavano all'università giovani baldanzosi che si affacciavano magari a facoltà di ingegneria del territorio e dell'ambiente senza aver mai visto da vicino una zolla di terra arata o una operazione di semina, o aver incontrato un agricoltore in vita loro. Sull'altro fronte intere generazioni di ragazzi sono cresciute guardando in televisione documentari sulla natura, spesso di altri continenti, arrivando a sapere quasi tutto di iguane, cocodrilli, palme e leoni, e niente di mucche, pecore, galline, anatre, frumento, barbabietole, uva, lepri. Forza della comunicazione esotica, lacune della formazione nostrana. Televisione, amministrazioni e scuole possono fare parecchio al riguardo. Doveri della scuola e occasioni aggiunte anche per molte strutture agricole, che accanto alle forme di agriturismo tradizionali, cioè svago e relax, potrebbero sviluppare comparti di educazione alla storia e alla vita agricola. Sacrosanto portare in gita i ragazzi per monumenti e necropoli, città straniere e teatri, piazze e musei, altrettanto opportuno prevedere escursioni educative in corti e fattorie, spiegando cos'è una stalla e a cosa serve una mucca. Per evitare di sentire dire in una aula di facoltà che il latte nasce dalla polvere. Di latte. E che il vitellino lo porta la cicogna.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI ORIENTAMENTO AI CONSUMI ED EDUCAZIONE ALIMENTARE

Legge di orientamento e attività connesse

Le varie facce della multifunzionalità a Bologna

Il mondo agricolo bolognese ha risposto positivamente alle sollecitazioni lanciate dal decreto legge del 2001 che assegnava all'impresa un ruolo multifunzionale e oggi è in grado di offrire una molteplicità di servizi: ospitalità e ristorazione, vendita diretta all'interno dell'azienda o all'esterno (mercati contadini, e-commerce, ecc.), attività didattiche, cura e conservazione del territorio attraverso contratti con la pubblica amministrazione...

L'affermazione del concetto di multifunzionalità, avviata a livello nazionale grazie al D.Lgs 228/2001 "Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo", ha indirizzato il processo di innovazione del ruolo dell'impresa agricola. Ampliando il concetto di attività agricola si affiancano le attività produttive tradizionali e le cosiddette attività connesse, rappresentate dai servizi (ricreativi, educativi e culturali) e dalla gestione del territorio (cura, sistemazione e manutenzione), raffigurando quindi sia una nuova opportunità di reddito di impresa sia un ruolo attivo di interesse generale.

La nuova disciplina riguarda infatti, oltre alla funzione prioritaria volta alla produzione di beni agroalimentari, l'attività agrituristica, la vendita al dettaglio, la ricezione ed ospitalità, nonché le opportunità legate alla manutenzione del territorio. Il tutto strettamente collegato all'utilizzo dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o dall'allevamento di animali, e per la fornitura di beni e servizi tramite l'utilizzo di attrezzature o risorse dell'azienda che siano normalmente impiegate nell'attività agricola principale esercitata.

Gli agriturismi

Si è assistito negli ultimi anni ad un processo di crescita delle attività agrituristiche quale offerta qualificata di ricettività, tramite l'utilizzo delle risorse proprie dell'azienda. L'attività agrituristica si contraddistingue per la possibilità di fornire alloggio, somministrare pasti e bevande costituiti per la maggior parte da produzioni proprie e tipiche della zona, vendere i generi alimentari ed artigianali derivati dalle materie prime prodotte nell'azienda, offrire quei servizi di natura agroambientale peculiari del territorio rurale. Nella Provincia di Bologna esistono 273 imprese iscritte all'elenco regionale degli operatori agrituristici e 146 imprese attive per una ricettività di 610 camere, 1.317 posti letto e un volume pari a 805.825 di pasti autorizzati.

Inoltre la "Carta dell'ospitalità agrituristica" assicura ai visitatori la qualità dei servizi offerti.

La vendita diretta

Una ulteriore opportunità per l'impresa agricola è la vendita diretta, che può avvenire sotto diverse forme e tipologie quali: la vendita in campo, all'interno di locali presenti nell'azienda, nei mercati contadini; la vendita presso le strutture della grande distribuzione ed i centri commerciali, i mercati tradizionali di paese; la vendita itinerante, l'e-commerce ed i punti vendita collettivi. La Provincia di Bologna sostiene in particolare alcuni aspetti importanti complementari tra loro, di seguito indicati.

Filiera corta locale. Accorciare la filiera, cioè la distanza tra produttore consumatore, permette un maggior reddito per i produttori e prezzi equi per i consumatori. Lo sviluppo di questo processo a livello locale permette di conseguire, inoltre, indubbi benefici dal punto di vista ambientale e culturale.

Valorizzazione dei prodotti locali di qualità. I produttori bolognesi sapranno vincere la sfida competitiva in atto soprattutto se investiranno sulla qualità e distintività dei loro prodotti. Prodotti di elevata qualità organolettica, ottenuti in maniera sostenibile e portatori di cultura ed identità territoriale.

Tutela del consumatore. I consumatori devono poter contare sulla sicurezza alimentare dei prodotti, sulla loro rintracciabilità, su prezzi equi, sulla scoperta e riscoperta di tutti i sapori della tradizione e avere opportunità di crescita culturale grazie al mondo rurale e al cibo che esso offre. Si sottolinea come anche la finanziaria per il 2007 (art. 1, comma 1065) abbia individuato nella vendita diretta attraverso i *Farmer's market* (mercati contadini) un'importante soluzione e strumento per il caro prezzi del mercato agricolo, demandando ad un successivo decreto ministeriale l'individuazione di modalità e disciplina attuative, in sinergia con le amministrazioni comunali che avranno un ruolo operativo di primo piano.

Le fattorie didattiche

Il programma di orientamento ai consumi ed educazione alimentare, avviato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2003, vede nelle fattorie didattiche uno strumento importante per avvicinare e creare un legame tra il mondo agricolo e la scuola, al fine di far conoscere ai bambini mondo dell'azienda agricola, il lavoro dell'agricoltore, le ricchezze ambientali e culturali del territorio nonché la produzione degli alimenti tipici.

Nella provincia di Bologna vi sono 64 fattorie didattiche che hanno sottoscritto la carta della qualità e che, ricevendo le classi, creano percorsi didattici ed educativi specifici che consentono un approccio diretto e concreto alle attività dell'azienda (cura degli animali, realizzazione di un orto, laboratorio del pane) nonché la conoscenza dei prodotti alimentari tramite la fornitura di pasti la consumazione di pranzo al sacco. Nell'anno scolastico 2006-2007 le fattorie didattiche hanno coinvolto un totale di circa 19.000 partecipanti tra alunni e visitatori.

La manutenzione del territorio

Grazie all'introduzione del concetto di attività connesse, il D.Lgs 228/01 rende possibile agli artt. 14 e 15 la stipula di veri e propri contratti di appalto e convenzioni tra aziende agricole e pubblica amministrazione, attivando sinergie per il presidio e la salvaguardia del territorio che valorizzino il ruolo e la professionalità degli agricoltori. In tal senso la Provincia di Bologna si è resa attiva prevedendo, dapprima con delibera del Consiglio del gennaio 2006 in cui sono state apportate modifiche al regolamento regolamento dei contratti, di affidare, tramite trattativa privata, agli imprenditori agricoli, contratti di appalto per la fornitura di beni e servizi finalizzati alla cura, sistemazione, conservazione del territorio. I lavori possono essere effettuati con "l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda, normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata". Nello specifico l'elenco delle attività di servizio erogabili dagli agricoltori riguarda:

1. sfalcio, pulizia e manutenzione in parchi, giardini, zone a verde;
2. taglio alberi, potatura e servizi connessi alla silvicoltura;
3. pulizia fossi, scoline, pozzetti e cigli stradali;
4. sgombero neve e materiali ingombranti;
5. manutenzione viabilità minore e sentieristica;
6. manutenzione assetto scoli e canali di drenaggio;
7. manutenzione impianti sportivi;
8. protezione e miglioramento ambientale;
9. salvaguardia della fauna selvatica.

Successivamente alla pubblicazione di un apposito avviso pubblico è stato approvato un elenco di imprese agricole candidate ad assumere in appalto i suddetti servizi per il periodo 01/07/2006 – 30/06/2009. Alla data attuale sono pervenute in tutto 203 domande dislocate su 53 comuni diversi, di cui 117 nei comuni del territorio di pianura e 86 su comuni dislocati all'interno del territorio delle comunità montane.



Notizie dal mondo delle imprese

Un invito a rimanere al passo coi tempi

Contributi camerali alle imprese agricole, di trasformazione e di servizio per migliorare l'efficienza aziendale e favorire lo sviluppo di tecnologie informatiche.

IL 15 settembre 2007: una data che le aziende agricole, gli agriturismi e chi trasforma o commercializza prodotti agricoli devono segnarsi in agenda.

Per queste imprese infatti in tale data scadrà il termine entro il quale presentare domanda per ben tre tipologie di contributi messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Bologna, per complessivi 290 mila euro.

Si tratta di risorse a fondo perduto messe a disposizione per:

- migliorare l'efficienza delle strutture agricole;
- sviluppare tecnologie informatiche per l'accesso a banda larga da parte delle imprese agricole dell'area montana;
- sostenere le aziende che operano nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e che effettuano servizi di lavorazione agricola e forestale per conto terzi.

I contributi destinati al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole sono tesi ad aiutare gli agricoltori disposizione in tutti gli investimenti destinati a far crescere l'azienda e renderla più efficiente e competitiva.

Sono così coperte spese come l'acquisto di macchine e attrezzature, l'installazione di programmi informatici, la costruzione, l'acquisto o il miglioramento di fabbricati destinati all'attività aziendale (comprese le parcelle di architetti, ingegneri e consulenti). Sono coperti anche i costi di studi di fattibilità per migliorare l'attività o la commercializzazione dei prodotti.

Per richiedere il contributo basta compilare una domanda che può essere scaricata dal sito internet sottoindicato.

Con lo stesso modulo di domanda, le imprese agricole della montagna possono poi richiedere all'Ente camerale la copertura di altri costi. È infatti stata confermata anche per il 2007 una linea di intervento, sempre in conto capitale a fondo perduto, dedicata espressamente alle aziende agricole dell'Appennino che sostengono costi per lo sviluppo di tecnologie informatiche e in particolare per tutto quello che occorre per l'accesso ai collegamenti internet veloci.

Quindi, per esempio, sono ammesse a contributo le spese per collegamenti adsl, wireless, in fibra ottica o tramite satellite, o la realizzazione di siti internet aziendali, reti intranet, l'acquisto di computer o software, i corsi di formazione.

Ma le aziende che si occupano di trasformare i prodotti agricoli o che li commercializzano? Anche per loro il 15 settembre è il termine per presentare domanda per accedere alle risorse messe a disposizione da Piazza della Mercanzia. In particolare queste aziende possono chiedere contributi, sempre in conto capitale, per investimenti in macchinari e impianti e per la costruzione o la ristrutturazione di immobili dedicati all'attività d'impresa. Insomma tante opportunità da non perdere.

Informazioni dettagliate sono disponibili sul sito www.bo.camcom.it. O telefonando allo 051.6093.477
